

GIALLO / CRISTIANO GOVERNA

# Se nel delitto c'entra Santa Elisabetta deve indagare la suora di clausura

Una clarissa quarantenne non può uscire dal convento ma ha un profilo Facebook e un fratello commissario che la tiene aggiornata sui mali del mondo. Su cui lei sa molte cose, specie da quando sul libro delle preghiere in chiesa è comparsa una richiesta di morte. E spunta un cadavere

BRUNO GAMBAROTTA

Per la terza volta una religiosa occupa il titolo di un romanzo italiano, ma questa clarissa di Cristiano Governa non ha nulla in comune con la novizia di Piovene o con la suora giovane di Arpino. E' l'unica suora di clausura che ha un profilo Facebook. Questa suor Paola, quarantenne, macina pensieri forti, usa parolacce altrettanto forti, è sorella di Carlo, quasi cinquantenne commissario di polizia, e ogni tanto esce di nascosto dal convento per andare a cena da lui, ritornato single e cuoco sopraffino, nella sua casa di Bologna. E per seguirlo, in una torrida estate, sulla riviera romagnola, per indagare sulla scomparsa di Martina, ragazza quindicenne.

E' solo l'inizio perché qualcuno, nel Libro delle Grazie esposto nella chiesa adiacente al convento, ha chiesto a San-

ta Elisabetta di far morire delle persone, mentre a Cervia, in uno stabilimento balneare, viene trovato un cadavere. Ben presto si palesa una rete di eventi e di segnali dove prede e cacciatori si scambiano di continuo i ruoli. Suor Paola, grazie alla sua visione laterale del mondo, offre un apporto prezioso alla comprensione degli avvenimenti, non tanto sul piano razionale, tipico della collaudata tradizione investigativa, quanto di respiro metafisico. I colloqui con il commissario, in un misto di affettuosa rivalità fraterna, di reciproci sfottò e di pensieri forti e profondi, incatenano il lettore, grazie a dialoghi di vertiginosa bravura.

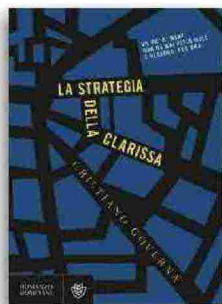
Venti anni prima di entrare in convento suor Paola è stata l'animatrice di Radio Alaska, un'emittente locale. I lacerti di questa radio, un misto di canzoni e di testo parlato, sparsi qua e là nel romanzo, sono uno strumento prezioso per comprendere flussi emotivi che restituisco-

no l'aria del tempo saldando visioni del mondo altrimenti inspiegabili.

Alter ego del commissario è il sergente Fantini, topo d'ufficio, da dove tiene aggiornato il suo superiore sulle scoperte fatte navigando in rete e leggendo rapporti e resoconti. Il commissario prova una repulsione totale per la costa romagnola, dove «tutto finisce in piadina». Le sue descrizioni delle strade con «filze di mobilifici di tinelli che non diventeranno mai salotti», possedute da un furore incendiario e iconoclasta sono degne di un Gadda redivivo. Carlo Vento è ossessionato dalle versioni televisive della figura dell'investigatore: «In una vita il telespettatore medio a quante inchieste poliziesche avrà assistito?» e «al bar senti dire: Tanto adesso c'è l'incidente probatorio». Inoltre ignora l'avviso di Macbeth sul pensiero che è freno all'azione. E' a suo modo un filosofo: medita, riflette ad ogni passo che compie in di-

rezione delle indagini: «far finta di nulla è una delle acrobazie fondamentali del mestiere che mi sono scelto»; «la gente la troviamo perché a un certo punto vuole essere presa»; «il mio mestiere non è fatto solo di domande ma anche di ottusità».

Con il costante controcanto della sorella su un grande tema, l'osmosi fra la vita e la sua rappresentazione: «a furia di capirle le uccidi le cose». Impalpabile, l'amore fra fratello e sorella attraversa tutto il romanzo. L'indagine sfiora tematiche di confine rispetto al comune raziocinio: il mesmerismo, l'ipnosi. Paola legge al fratello un lungo brano da *Il cielo è dei violenti*: come faceva a sapere che sotto il cristallo che copre la mia scrivania tengo un ritratto della sua autrice Flannery O'Connor? Viene un sospetto, che la struttura narrativa del giallo sia solo un involucro esterno, per non allarmare il lettore e invitarlo a entrare in una storia che lo avvincherà, stregandolo dalla prima all'ultima pagina. —



Cristiano Governa  
«La strategia della clarissa»  
Bompiani  
pp. 400, € 18

**Giornalista, scrittore, autore per cinema e teatro**

Cristiano Governa (1970) vive e lavora a Bologna.

Collabora con quotidiani e riviste e ha pubblicato il romanzo noir

«Il catechista» (Aliberti) oltre alle raccolte di racconti

«Le lettere cattive» (Pendragon) e «Baranowski» (Croce Editore)